

**Il Neoidealismo italiano con particolare riguardo a
Croce e Gentile**

pag. 1

Croce e la sua lotta per la libertà contro il fascismo

Le ragioni della libertà

Una concezione della *storia umana* come un campo aperto dove gareggiano diverse e opposte forze spirituali; una idea di *uomo* libero per essenza; e, prima ancora, una *scienza* "liberata" dal dogmatismo positivista; e una idea di *filosofia* da cui è scomparsa la pretesa di definitività di qualsiasi sistema filosofico: sono questi i presupposti del *liberalismo* di Benedetto Croce.

E' su tali fondamenti che Croce basa la sua *religione della libertà*: "*La libertà è l'essenza dell'uomo, e l'uomo la possiede nella sua qualità di uomo*".

Si potrà dire che il liberalismo di Croce è un *liberalismo incompleto*, giacché Croce pensava che l' "etico liberalismo" *non aveva legami di piena solidarietà* con l' "economico liberismo", cioè con il sistema economico della libera concorrenza, Senonché è ovvio che la libertà ha bisogno di condizioni "materiali" per realizzarsi, e ciò non è possibile *qualunque* sia il sistema economico.

Il delitto Matteotti

Nell'aprile 1924 vennero indette in Italia nuove elezioni. La lista dei fascisti ottenne il 66 per cento dei voti, percentuale che si tradusse in 374 seggi, più dei due terzi. Vivace è motivata fu la protesta dell'opposizione.

E il 30 maggio Giacomo Matteotti parlò per quattro ore contro la convalida dei risultati elettorali. Il discorso di Matteotti venne interrotto di continuo dai fascisti con fischi e minacce.

E appena terminato il suo discorso, egli disse ai suoi compagni socialisti: "Ora sta a voi preparare la mia orazione funebre".

Mentre Mussolini, che in silenzio aveva ascoltato il discorso di Matteotti, sibilava a un suo collaboratore: "Che fa la Ceka (una squadraccia di fascisti bastonatori)? Se non foste dei vigliacchi, nessuno avrebbe mai osato pronunciare un simile discorso".

Matteotti venne assassinato il 10 giugno.

Se Mussolini non fu travolto dall'indignazione è perché fece arrestare subito due dei cinque colpevoli; perché impose le dimissioni ad alcuni suoi collaboratori; perché il re si guardò dall'intervenire; perché il Senato, che si riunì il 24 giugno, si schierò quasi unanime con il governo; e perché troppi intellettuali tacquero, come se non fosse accaduto nulla.

Il 24 giugno, appunto, il Senato con 225 voti si schierò con Mussolini. Tra i voti favorevoli ci fu quello di Gentile. E anche quello di Croce: "*Bisogna dare tempo allo svolgersi del processo di trasformazione. E' questo il significato del prudente e patriottico voto del Senato*".

Giovanni Gentile: il massimo della libertà coincide con il massimo della forza

Il 3 gennaio 1925, in un discorso alla Camera, Mussolini si prese la responsabilità personale di quanto era accaduto sino a quel momento. E sfidò l'opposizione a batterlo.

"Se il fascismo non è stato che olio di ricino e manganello e non invece una passione superba della migliore gioventù italiana, a me la colpa... Voi avete creduto che il fascismo fosse finito perché io lo comprimevo, che fosse morto perché io lo castigavo...State certi che, nelle quarant'otto ore successive a questo mio discorso, la situazione sarà chiarita su tutta l'area".

A questo punto non ci potevano essere più dubbi. Se prima Croce poteva pensare che il fascismo aveva il merito di aver sottoposto l'Italia a una *benefica cura* e sperava in un ritorno al regime liberale, ora era chiaro che la cura si era trasformata nella malattia – e la malattia aveva un nome preciso: *Stato etico, Stato totalitario*- approvato da Gentile il quale sentenziava che "il massimo della libertà coincide con il massimo della forza". Idea che Croce qualifica come semplicemente *ripugnante*.

Il manifesto degli intellettuali del fascismo e il contro-manifesto di Croce

Contro Gentile l'editore Formiggini scrive: "Nella mia ormai lunga vita di viandante... del pelo ne ho visto, ho visto intere pelliccerie; ma un pelo lungo, ispido, setoluto come quello che ha sul cuore Giovanni Gentile non l'ho visto mai".

D'altro canto, ecco il titolo del giornale *L'Impero* relativo a Benedetto Croce: "C'è qualcuno più idiota di Bonomi? Si: Benedetto Croce".

**Il Neoidealismo italiano con particolare riguardo a
Croce e Gentile**

pag. 2

Croce e la sua lotta per la libertà contro il fascismo

Lo scontro più significativo tra i due filosofi si ebbe con la pubblicazione del *Manifesto degli intellettuali del fascismo*, scritto da Gentile e con il "contro-manifesto" degli intellettuali antifascisti scritto da Croce.

Con il titolo *Una risposta di scrittori, professori e pubblicisti italiani al manifesto degli intellettuali fascisti* il contro-manifesto scritto da Croce appariva sul "Mondo", il giorno della Festa del lavoro: il primo maggio.

Per Croce il *Manifesto "fascistico"* non è altro che "un imparaticcio scolastico, nel quale in ogni punto si notano confusioni dottrinali e mal filati raziocini".

Servi del potere, questo erano per Croce gli intellettuali fascisti.

Conclusione

"Nessun sistema filosofico è definitivo, perché la vita, essa, non è mai definitiva. Un sistema filosofico risolve un gruppo di problemi storicamente dati, e prepara le condizioni per la posizione di altri problemi, cioè di nuovi sistemi. Così è sempre stato e così sarà sempre... Ogni filosofo alla fine di una sua ricerca intravede le prime incerte linee di un'altra, che egli medesimo, o chi verrà dopo di lui, eseguirà. E con questa modestia che è delle cose stesse, e non più del mio sentimento personale, con questa modestia che è insieme fiducia di non aver pensato indarno, io metto termine al mio lavoro, porgendolo ai ben disposti come strumento di lavoro".

Benedetto Croce si spense nel mattino del 20 novembre 1952.

Sul Corriere della Sera Orio Vergani scrisse che era morto "il professore che non aveva insegnato in nessuna scuola e che aveva invece insegnato a tutti".

Tenne accesa la fiaccola e la speranza della libertà negli anni del totalitarismo fascista. Da qui l'immensa gratitudine che tutti gli uomini liberi, in Italia e non solo in Italia, debbono a Benedetto Croce.